

## QUADRANTE

### Le «idee chiare» come vizio reazionario

Il vero punto di partenza per un discorso sulle idee chiare non si trova, come correntemente si crede, nello scolasticismo filosofico e teologico di casa nostra, ma nella nostalgia ancestrale della società laica verso l'illuminismo e i suoi trionfi di due secoli fa.

Una cosa è l'oggettività della conoscenza, altra cosa è la risoluzione della conoscenza in oggetto o in produzione di oggetti: il culto delle idee chiare è una malattia dello spirito sorta dalla confusione tra questi due fatti e facilitata dai vantaggi — illusori ma seducentissimi — di poter adoperare le idee con la stessa disponibilità delle cose. Per l'appunto le idee chiare sono surrogati limpidi e trasparenti che si usano in luogo delle cose. Ma le idee disponibili come cose sono una mercanzia comodissima, e alla pari di tutte le merci divengono oggetto di scambi a pagamento. La scuola — ahinoi! la scuola — è questo mercato. Il fatto di presentarsi come surrogati delle

cose è l'unica tara sostanziale delle idee chiare: le quali sono comode e seducenti quanto si vuole, ma hanno il difetto di non essere vere: perché le cose sono oggetto di esperienza e non è mai lecito surrogarle con i prodotti dell'esperienza stessa.

C'è un momento, uno solo, in cui la semplificazione radicale che sta alla base delle idee chiare è legittima, ed è il momento della libera decisione, quando si compie una eliminazione di alternative per togliere provvisoriamente dal quadro visivo quello che non appartiene alla scelta in atto e per fermare in una direzione precisa e definita l'orientamento della persona. Ma dopo ogni atto libero la complessità dell'esperienza si ricostituisce prontamente, e la vita personale, che per un attimo è rimasta puntualizzata e irrigidita in uno schema, ritorna disponibile e aperta all'incontro con le cose. Le idee chiare tendono invece a convertire in assoluto il momento — legittimo ma transitorio — della semplificazione visiva intrinseca all'atto di libera decisione. La volontà è il tempo della risposta personale e non quello dell'ascolto, esprime l'impegno effettuale piuttosto che la verità obiettiva. Ci sono spiriti incapaci di ascoltare e disposti ad agire senza aver troppo capito, più desiderosi di effondere la propria presenza ingombrante che di lasciar respirare l'imprevedibile varietà del reale: sono questi, per nascita, gli spiriti che coltivano le idee chiare.

L'amore per le idee chiare è un vizio reazionario. Credo che

## ARSENALE

### Accademici di San Luca e Biennale

La presidenza dell'Accademia nazionale di San Luca è stata ricevuta — informa un comunicato dell'Accademia — dal ministro della P.I. e gli ha consegnato, illustrandolo, un « voto » relativo alla Biennale di Venezia e alle altre mostre finanziate dallo Stato. La presidenza ha intrattenuto il ministro anche su questioni che l'Accademia intende riprendere in esame, e cioè: la tutela del paesaggio e dei centri storici, la conservazione del patrimonio artistico e l'organizzazione dell'insegnamento artistico. Nei riguardi della Biennale di Venezia l'Accademia di San Luca — dopo aver sottolineato, nel suo documento, che nessuna tendenza o scuola può arrogarsi il diritto di rappresentare l'arte contemporanea italiana, che una severa selezione delle migliori opere (a qualunque tendenza esse appartengano) deve figurare nelle mostre finanziate dallo Stato, e che d'altra parte debbono essere messi in evidenza (con mostre aggregate) i più vivi fermenti di nascenti nuovi indirizzi — esprime il proprio rammarico che questi principi non siano stati concretati da una apposita legge, che « avrebbe evitato la presente critica situazione e avrebbe conservato alle mostre veneziane l'interesse della pubblica opinione ».

*Pollice verso*

## Pollice verso

### di Manzù

Il voto dell'Accademia di San Luca del quale si è detto, è stato emesso dall'adunanza generale ordinaria ed approvato dagli accademici nazionali delle tre classi. Dei 52 accademici che di diritto fanno parte dell'adunanza generale ordinaria, non hanno potuto dare l'adesione gli accademici Luciano Minguzzi e Romano Romanelli. L'accademico Giacomo Manzù ha proposto, nel corso dell'adunanza, che la Biennale venga chiusa.

## Premio di pittura

### intitolato a Casorati

Per onorare la memoria di Felice Casorati, il grande artista recentemente scomparso, l'Accademia Albertina di Torino ha istituito un premio annuale di pittura destinato ai tre migliori allievi dei corsi di pittura delle accademie italiane. Lo ha annunciato il prof. Paulucci, direttore dell'« Albertina », in occasione della cerimonia di apertura del nuovo anno.

## Attori italiani

### a Tripoli

L'attore Renato Rascel, accompagnato da Huguette Cartier e da Gino Latilla, è a Tripoli per prendere parte a tre spettacoli al teatro Alhambra, spettacoli patrocinati dall'ambasciata d'Italia in quella città per i nostri connazionali colà residenti e per i cittadini libici che seguono con interesse i nostri spettacoli radiotelevisivi.

## Pianificazione

### urbanistica in Ungheria

« La pianificazione urbanistica nei vecchi e nuovi centri d'Ungheria » è stato il tema della conferenza tenuta dall'arch. Peter Novák al convegno italo-ungherese sugli studi urbanistici e l'edilizia pubblica, organizzato dalla « Società italiana amici dell'Ungheria » e che si svolge a Firenze.

## Tossicità

### delle medicine

Il convegno nazionale di studio sulla tossicità dei medicinali si è aperto a Bologna nell'aula dell'Istituto di farmacologia dell'Università, alla presenza di autorità locali e di studiosi biologi e professionisti nel settore della medicina. Fra le adesioni, quella del ministro della Sanità, on. Mancini.

chiare.

L'amore per le idee chiare è un vizio reazionario. Credo che sia facile documentarlo ripensando — tra le tante esperienze in proposito — alle ironie di cui era prodigo l'attivismo volontaristico in voga trenta o quarant'anni fa verso chi si mostrava poco incline ad accogliere le ragioni sbrigative della propaganda ufficiale: con la spiegazione conclusiva che se si riflette troppo a lungo non si ha poi tempo per agire. Ricordo il senso di implicita soddisfazione con cui, da una certa data in poi, si aggiungeva la constatazione, « Siamo in guerra »: soddisfazione per il fatto che le urgenze della guerra giustificavano l'esonero da qualsiasi aggravio mentale; perchè, se « lavorare stanca », l'abito di verificare, di ragionare non passionalmente, di riflettere per proprio conto, è una fatica che la nostra pigrizia spirituale odia più di tutte le altre.

Ci sono tuttavia dei momenti in cui le idee chiare possono apparire rivoluzionarie. Di fatto le idee chiare, o sono interne al sistema, e allora escludono qualsiasi possibilità di rinnovamento, di approfondimento, di interiorizzazione; oppure sono in contrasto col sistema, e allora non si acquietano finchè non giungono a rovesciarlo per intero. A questo modo le idee chiare sono divenute l'emblema classico della pseudorivoluzione.

La polemica contro le idee chiare non è, ovviamente, a differenza di quanto si finge di credere, una apologia delle idee confuse e imprecise. Alle idee chiare si contrappone, in chiave polemica, l'esperienza. Nell'esperienza la verità delle cose rimane sempre nuova quanto più la si esplori: e invece le idee chiare sono fatte e concluse una volta per sempre. Allo stesso modo, il contrapposto dell'amore irriducibile per le idee chiare — così irriducibile da tagliar via ciò che non entra in uno stampo dai contorni taglienti — è l'interesse per l'esperienza, per la sua ricchezza inesauribile intesa non come motivo di disturbo o di fastidiosa messa a punto, ma come disponibilità di un alimento quotidianamente diverso. Ogni giorno è nuovo, e ha la sua fame da appagare.

Le idee chiare saziano una volta per tutte. La realtà invece no. Essa ci si offre in un dialogo che come prima dimensione ha il tempo; e noi siamo esseri fatti di tempo, e fuori del tempo non abbiamo senso alcuno.

SAVERIO CORRADINO